Associazioni: Udine e Regno L. 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta **A. Manzoni e C.** Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

Anno XLIV - N. 74 — **Domenica 27 marzo 1910**

Per esigenze tipografiche abbiamo dovuto mettere in II pagina telegrammi e notizie.

PASQUA

Poichè si deve, scriviamo oggi, l'articolo a tema obbligato. E celebriamo anche noi la grande festa cristiana.

La grande festa di liberazione e di resurrezione. V'è tautologia tra i due termini?

Celebriamo il giorno della pace dell'amore e della gioia. Il giorno in cui le campane — non più rattenute tra le ritorte — squillano a festa, e il crocefisso spoglio dei veli funerei mostra sanguinanti le ferite e ci riannuncia d'aver sofferto per noi. E gli uomini tutti — negletta l'usata fatica — liberamente godono e salutano il primo affermarsi della nuova stagione.

E tra i reciproci auguri, ancora una volta manifestasi che l'uomo non è la mala bestia che tanto si vuole e che desidera pure al suo simile il bene e la gioia.

Ma questo desiderio non è cosa d'oggi — e neppure di ieri. Che da secoli esso vien predicato e bandito. Quale codice migliore dei dieci comandamenti?

E se prendeste uno per uno gli uomini, e li interrogaste, vedreste com'essi non abbiano desiderio più intenso di quello della fraternità universale. Per questo se ne ricordano una o due volte all'anno... E da secoli.

Ma pure questo desiderio esiste, intimo e affannoso. Non è di per sè stesso un buon segno?

Ma di che malinconie andiamo discorrendo, oggi che è Pasqua?

Sì, sì. L'uomo è quello che è, e vorrebbe essere un pochettino migliore. Oggi non s'ha da discorrere di ciò, bensì sarebbe opportuno pubblicare qualche novelletta d'occasione, parlar dell'agnello, del pane azzimo, dell'uovo pasquale, della festa di famiglia, dell'amico invitato, della torta, delle reminiscenze d'infanzia, del grembiale bianco della serva, del lume sopra alla tavola...

Non comprendete che oggi è un giorno in cui dobbiamo illuderci e dimenticare?

Trattasi d'una sosta. Perfino i fogli quotidiani domani non si faranno vedere. E la vita segnerà una pagina bianca.

Poi continueremo con maggior lena: riassumeremo gli odi e gli amori. Vedrete che sapremo riprendere il tempo perduto!

E penseremo ai creditori, alla crisi ministeriale, alle demolizioni al nuovo palazzo delle poste....

Oggi noi vogliamo dimenticare e credere.

Non disse Novalis che la fede è la sovrapposizione dell'intelligenza alla volontà? Dunque dimentichiamo e crediamo.

Dimentichiamo quanto di cattivo, di atavico è in noi, e crediamo alla possibilità d'un ritorno all'età dell'oro, crediamo al profeta Isaia che vaticinò il leone insieme all'agnello e la spada ridotta a falce.

O che non dovrà venire il giorno in cui si sbandi la vicendevole rapina, cessi l'orgia di vincitori e il pianto di vinti?

O che non potremo proprio mai metterci d'accordo una buona volta, e trascorrere in quiete il breve lasso di tempo che ci è dato passare qua giù?

Ma gli uomini di buona volontà, sono proprio un mito, come la chimerica pace loro augurata?

Squillino a festa le augurali campane! Squillino esse, che dell'uomo pur traversano e segnano le mutevoli vicende, l'inno augurale di concordia e di pace. Anche per esse oggi sia festa.

E tra i dardeggiamenti rossi del sole e la fresc'aura mattinale, e il carezzevole volo degli augelli che ritornano a noi, si uniscano al canto, all'aspirazione degli uomini!

Dimentichiamo e crediamo. Crediamo poichè si tratta d'oggi soltanto. Domani non più. Domani la vita ci riafferra, ci rimette nel vortice: guai a chi tocca

Oggi crediamo e scriviamo. Domani tutto, pur troppo sarà lettera fuor d'occasione.

Habent usa fata libelli... m.

Ada Negri e le cure marine permanenti

(Nostra collaborazione)

Ada Negri, la poetessa illustre, scioglie dalle colonne del *Corriere della Sera* un inno al mare per le sue bellezze e sopratutto per la sua potenza benefica, ispirata, ella dice, dalla lettura del libro *La Mer* del Michelet.

L'illustre scrittrice analizza la forza vivente e vivificatrice del mare, il suo tesoro di energie feconde, con uno splendido brano di prosa, che finisce così:

« Vi è tanto sale, tanto iodio, tanto fosforo, tanta forza animale nel mare, da arricchire intere generazioni umane. Non vi è pianta marina che non contenga qualche principio di sanità, di vigore. Nell'immensità dell'oceano è un perenne riprodursi di microrganismi, un perenne trasformarsi dalla putrefazione alla creazione, dalla pietra all'essere vivente, dall'atomo vegetale all'atomo animale. L'aria che si respira sulle spiaggie oceaniche dilata i nostri polmoni, li gonfia di un'aspra e robusta attività.

Da quest'analisi l'illustre scrittrice viene a parlare delle forme con cui l'uomo da secoli ha attinto la salute da questa immensa e benefica fonte, il mare. E giunti a questo punto abbiamo sentito come un'eco forte e gentile di pensieri nostri, un'eco della voce che anche noi abbiamo lanciato giorni fa da queste colonne in favore del sanatorio marittimo permanente, della cura all'aria libera di cui sono figliazione diretta e necessaria le scuole all'aperto.

Queste voci che s'accordano da varie parti dell'Italia nostra, ci annunziano che molti si sono uniti lottando per questo nobile scopo: « l'unione fa la forza », è la benefica splendida iniziativa, riescirà vittoriosa.

Un apostolo di quest'idea di cui parla appunto Ada Negri, è il dottor Camillo Hajech. In un suo opuscolo, dopo aver accennato agli splendidi risultati di sanatori permanenti sorti nelle varie nazioni d'Europa e del mondo egli si chiede: « Perchè l'Italia, nazione marittima per eccellenza, non dovrebbe avere anch'essa i suoi sanatori marittimi permanenti? » E con essi dunque le scuole all'aperto, che — come abbiamo tentato di dimostrare ancora — arricchiranno contemporaneamente cervello e polmoni. Ed a proposito dell'efficacia di queste, ci si offrono dati analitici interessanti che in parte ci piace qui riportare brevemente riassunti:

La prima scuola all'aria libera aperta al pubblico in Charlottemburg funziona in una foresta dal 1904.

I ragazzi inizialmente erano 95, scelti tra ammalati di forme cardiache, scrofolose, anemiche. I risultati furono: su 34 anemici 13 guariti e 11 migliorati, su 30 scrofolosi 22 migliorati e 8 guariti, su 14 cardiaci 7 migliorati, su 21 polmonari 4 guariti e 8 migliorati.

Altra scuola aperta in Colonia nel 1906 in un bosco di pini. Il primo anno gli allievi, scelti col criterio di cui sopra, furono 59 che poi aumentarono sempre. Il soggiorno è di 8 mesi all'anno.

Lavoro studio, ginnastica, giuochi ed anche un breve sonno all'aperto. E ne potrei citare altre, ed altre ancora, ed in tutte s'ottennero ottimi risultati, sia che riguardino come presanatori, sia che si considerino come preparazione alla scuola propriamente detta. Aggiunta la sovrana potenza del mare come risulta evidente, indiscussa l'immensa efficacia di questa istituzione, di questa sublime opera di carità!

E anche noi oggi qui, nel nostro piccolo angolo d'Italia, cominciamo a sperare in questa provvidenziale redenzione per i nostri figliuoli. Seguiamo con animo fidente gli studi di chi, avvezzo a scoprire il fondo d'ogni miseria umana, d'ogni male, conscio delle cause riposte, misteriose, ne cerca e scopre ogni via di salvezza. Vediamo quest'idea amata, sviluppata con costanza, con passione, con fede e ci pare che la via sia già bell'e tracciata, quasi libera da ostacoli; e la meta è là che splende nell'elevazione fisica e morale del nostro simile, da cui l'umanità trae la più grande energia creatrice.

Saremo noi i primi a raggiungere questa meta?

Quale splendida vittoria per la nostra piccola Patria!

E chiudiamo queste nostre dissertazioni riportando ancora un bel pensiero dell'Hajech citato da Ada Negri: L'Italia risorta politicamente ha dato ai suoi figli meno robusti l'ospizio marino: è doveroso per l'Italia risorta economicamente provvedere all'evoluzione di quest'organo primordiale nella forma più perfetta del sanatorio marittimo permanente!

E insiste, Ada Negri, nell'affermare con ragione, che la difficoltà pecuniaria è ostacolo più apparente che reale e proclama con l'ardore e la lucidezza sintetica dell'apostolo:

« Ciò che si riconosce come necessario non riesce mai impossibile ».

E tanto meno riescirà a noi impossibile, poichè i nostri bambini, una volta attivata la scuola al mare, ed ultimato l'anno scolastico, verrebbero trasportati, a complemento di cura a respirare le arie balsamiche delle Alpi, nella splendida nostra Colonia Alpina di Frattis.

I castelli in aria dei signori tedeschi

Compendio dell'articolo di fondo sull'opera « I Castelli d'Italia »

La posta ci rimette una elegante pubblicazione in un tedesco del prof. Bodo Ebhardt sui castelli italiani dove il prefato professore si piace descrivere per il primo l'architettura. E c'invia anche l'auto-soffietto che diamo « pour la bonne bouche » sul testo originale perdonando al prof. Bodo la protezione « del cognato dell'imperatore. »

Finora la storia dell'architettura dei Castelli italiani era non iscritta. La maggioranza di quest'opere non si trova la dove i forestieri passeggiano l'Italia.

Al grande interesse di Sua Maestà l'imperatore di Germania si deve l'opera « I castelli d'Italia » che scrisse il professore reale ed architetto dell'imperatore Bodo Ebhardt da Berlino e dopo un lungo lavoro e studio di molti auni il volume primo è stampato e pubblicato.

La stampa di quest'opera è renduta possibile soltanto per l'esaudimento d'un soccorso molto importante dell'imperatore Guglielmo II.

In primo luogo questo volume (in foglio), s'occupa delle costruzioni di difesa d'Italia del Nord. Prima d'ogni cosa e dato importanza a moltissime illustrazioni. Fuori delle grandi e bellissime 58 tavole in foglio di fototipia le 171 illustrazioni nel testo, specialmente le piante e profili debbono servire a spiegare le forme architettoniche dei castelli italiani. La maggior parte è misurato e disegnato dal professore Ebhardt e dai suoi architetti espressamente per questo libro.

La divisione dei volumi sotto punti di vista geografici è la più naturale. In questo mentre era necessario di far partecipare anche i territori situati più del Sud nella ricapitolazione di storia sotto la situazione all'epoca della costruzione dei castelli italiani, che forma la parte principale del volume primo. Una discussione dei particolari delle costruzione segue subito questo adempimento e comincia dal battifredo (maschio), la più importante parte della costruzione dei castelli.

Un elenco della letteratura usata si troverà nell'ultimo volume. Il signor Bodo Ebhardt incaricato del Sua Maestà l'imperatore di Germania intraprendeva sei viaggi a scopo di studio nell'Italia.

Il *Burgwart* è la gazetta della distinta Unione per la Conservazione dei Castelli Tedeschi sul protettorato del cognato dell'imperatore di Germania. Il prof. Bodo Ebhardt è il redattore di questo giornale. Articoli sui castelli d'Italia si trovano pubblicati già diverse volte nel *Burgwart*».

Un documento inedito del processo dei russi

Il sogno d'amore di Kamarowsky

Pubblichiamo — quale lo copiammo dagli atti processuali, meno i tratti più sapidi — la seguente lettera del conte Chamarovschi: E' un documento inedito che lumeggia chiaramente la figura dell'ucciso e quale passione aveva risvegliato in lui la bella imputata del processo di Venezia.

Lettera alla Nobildonna
Maria Nicolatevna Tarnovschi

« Albergo Berlin » — Orel (Russia)

Lettera senza data parte in lingua russa e parte in lingua francese.

Sogno di Kamarulia

Poema desiderato — và un sol canto — in dialetto franco-russo.

Introduzione

Chamarulia dopo aver pranzato alla Regina Mura la conduce nella di lui camera rimanenendo con lei, secondo il nuovo orologio testè comperato, in un'ora sei minuti e ventitre secondi, e riuscì in questo tempo a ricevere un bacio così dolce che, sentendo il quotidiano *Penna* si cacciò fuori non sapendo a che cosa decidersi

Nella relazione che egli è solito fare quotidianamente alla propria Regina, egli dovette ammettere d'essersi ubbriacato come un calzolaio (perchè dovrebbero ubbriacarsi soltanto i calzolai, proprio loro?? Le altre professioni non possono cercar l'oblio in compagnia di Bacco?) filosofica considerazione di fip (come del cane).

Ma la questione non sta qui, ma in ciò che non portando l'esempio del calzolaio, oppure del sarto Zampulia già un po' ebbero dei baci sovrumani della Regina Mara discese rapidamente nel bar a berne cinque wiseky con soda.

Dopo questa dose di alcool Chamarulia facendo ritorno alla sua tana, sentì la voglia di scrivere alla Regina Mura una lettera, ma essendovi seduto nella poltrona prese sonno e tosto ebbe principiò il sogno.

In questo sogno gli parve d'esser poeta e che era amato dalla Regina Mura.

Se non che gli parve in sogno che egli non era un poeta come lo intendono i più, i quali pensano che sono poeti quelli che scrivono versi in rima. No! egli si sentiva poeta nel più ampio significato di questo vocabolo come nel suo sogno.

Lui e Lei formavano la rima.

Egli era poeta appunto per questo, che nel suo sogno egli sognava l'amore, l'amore puro, senza pensieri impuri.

Egli la vide come una cosa affascinante che agiva sull'intera umanità. Egli era poeta appunto per questo che, nell'amore egli non vedeva che poesia.

Ed ecco che nel suo sogno Chamarulia ebbe un desiderio di tracciare sulla carta un quadro del suo amore della Regina Mura.

Per effetto del wisky con sola Chamarulia (sempre in sogno) dimenticando la sua propria lingua, si pose a scrivere in francese. E sotto la sua penna condiscendente cominciarono a fluire frasi d'amore, frasi che raccontano ciò che egli avrebbe potuto vedere. Ed ora legga la Regina Musa i fogli che qui seguono e veda in essi ciò di cui sognò Chamarolia.

Un sogno d'amore

.... Quando egli giunse nella camera n. 302 quando egli vide, non potè nella sua gioia, reprimere una leggera esclamazione. Tosto turbata essa si alzò; l'ebbrezza ond'era invasa lasciò posto subito al timore che essa provava, d'una manifestazione troppo timorosa da parte del suo amante. Essa lo guardò seria, e con un gesto autoritario gl'impose silenzio. Egli si tratteneva, comprendendo la sua preoccupazione di prudenza e sentendosi dell'Ah! felice, che si era lasciato sfuggire dopo quei pochi di cattivo umore. Gli occhi si illuminarono d'una luce tremante, piena d'amore, mentre egli si fissava su di essa mentre essa s'avanzava verso di lui.

L'incontro dei loro sguardi accendeva nuovamente sul viso della bella fra le belle, una fiamma, uno slancio di desiderio. « Venite! » disse essa a bassa voce. Egli si inoltrò nella camera. Ed il bisogno imperioso che essa provava di afferrare quest'uomo, di cui le ritornava alle labbra il sapore dei baci già ricevuti nel vagone, fu così forte, che, brutalmente, senza dir parola, essa gli gettò le braccia al collo e gli protese la sua bocca languida delirante, morente di voluttà.

Egli l'aveva afferrata, la prendeva per la vita che piegava sotto le sue braccia e la baciava sulle labbra, a lungo, perdutamente, pazzamente, con tutta la passione vibrante e focosa che gli dava la gioia di vederla di tenerla, di respirarla dopo quell'astinenza che lo aveva torturato.

Egli schiacciava la di lei bocca sotto i suoi baci ardenti, assetato d'amore, e tutti due, sotto quella carezza, svenivano dalla felicità, pallidi col riflesso delle loro anime sul volto, la vita loro tutta concentrata nella loro forza carnale, nei loro sensi non soddisfatti.

Essa teneva sempre le sue braccia attaccate al collo di lui, inchinava la testa mollemente per meglio godere della carezza delle sue labbra. Indi si rizzò un poco, con sforzo, gli occhi velati di languore, ancor tutta calda del desiderio della sua carne insoddisfatta, esasperata e pur tuttavia calmata dalla violenza sensuale dei baci.

Egli sentiva che essa gli sarebbe ripresa, e che gli sarebbe sfuggita.

E mentre gli sfiorava i di lei occhi colle sue labbra, i suoi cappelli, la sua nuca preso da brividi, egli mormorava sperando inebriarla colle sue parole « ti amo, ti amo, ti amo! »

E la sua voce era così dolce così piena di passione, che essa ebbe ancora una scossa di abbandono sulle di lui braccie, ma essa parve comprendere in quel solo istante, ciò che egli voleva e riacquistando tutto la sua ragione essa svincolandosi dalle sue braccia: « Uscite! » gli disse con voce corrucciata.

Ed egli si svegliò nella sua camera solo, sentendo ancora sulle sue labbra, il sapore intenso del sogno... Egli era sola davanti al tavolo da scrivere, da-

---

Giornale di Udine (30)

Gli occhi del defunto

ROMANZO

E' impossibile che il vostro errore duri a lungo, e se mi è lecito dirlo, è più impossibile ancora che esso finisca con una condanna per me! Fu il dolore e l'orrore di una prigione preventiva e il pericolo che ci sarebbe per una terza persona, se parlassi, non esito: scelgo la prigione ed attendo. Persistete nel credere che sia sistema?

— Sì, rispose il giudice, sì, lo ripeto; è il vostro sistema. Ci tenete, è chiaro! Ma via, che cos'è questo ritratto?

— E' il mio.

— Da chi credete che abbia potuto essere stato venduto alla rigattiera presso cui venne trovato?

— Non so nulla. Probabilmente da colui che l'aveva trovato o rubato in casa di Luigi d'Etry, e che senza dubbio è l'assassino del mio amico.

— Vi sembra tanto semplice?

— Mi sembra logico.

— Supposto che quello che dite sia vero, ciò non distruggerebbe la presunzione che pesa su di voi, è la deposizione della signora Govrette che vi accusa....

— Sì, sì, so già. La cassaforte aperta, i valori spiegati, il colloquio con d'Etry sorpreso dalla portinaia... tutto ciò non significa nulla!

— Per voi, forse! Per la giustizia invece tutto ciò ha un significato tragico. Ma torniamo a questo ritratto. Li avete dato voi a d'Etry.

— Sì, io, rispose Bertòt. Luigi d'Etry era un amatore di oggetti d'arte, di più era mio intimo amico. Io non non ho famiglia, vivo da scapolo, e mi era caro che un compagno della mia giovinezza conservasse questo dipinto. E' un lavoro prezioso, di illustre pittore, il Baudry.

— Ah, fece il giudice.

— Sì. Dopo la guerra, durante la quale aveva fatto il mio dovere come tanti altri (sia detto senza alcuna intenzione di portare questa circostanza a mio vantaggio, Baudry era a Bordeaux. Fece là alcuni ritratti sulla tela, e fra gli altri il mio. E' appunto quello che ho dato a d'Etry e che ora è in mano vostra. Il giudice istruttore guardava il ritratto, ed il capo si era messo gli occhiali per esaminarlo più attentamente.

— Che cosa sono queste tracce di guasto? C'è perfino una lacerazione!

E mostrò il quadretto a Bertòt.

— Non so nulla: forse questi guasti sono stati fatti levando il ritratto dalla cornice.

— E' chiaro che la cornice è stata strappata con violenza. Dovreste pur sapere com'era.

— Sì, era semplicissima quandol'ho offerta a d'Etry.

— E d'Etry non l'aveva fatta cambiare?

— Sì, ricordo benissimo che egli aveva utilizzato facendovi aggiungere un filetto dorato, una cornice ornata di pietre messicane, che tempo addietro aveva portato dall'America.

— Credete che d'Etry abbia potuto dare a qualcuno questo quadro?

— Non credo. Conservava questo ritratto preziosamente nel suo salotto. Ci teneva. E un lavoro di Baudry! Inoltre, mi amava.

— Allora, interrogò il giudice, non potete fornire nessun indizio sull'uomo che ha portato questo quadro alla rivenditrice?

— Nessuno.

— Vi metteremo in presenza di questa donna, disse il giudice.

— Sia. Sarà impossibile che mi riconosca.

— In ogni caso ci dirà, ci ripeterà come era l'individuo che le ha proposto l'acquisto di questo ritratto.

— Potrà descriverlo e dipingerlo quanto vorrà, ribattè con vivacità Bertòt, ma non potrà insinuare che la conosco, nè provare che io sono suo complice. Ignoro ch'egli sia, da dove venga. Un quarto d'ora fa ignoravo perfino la sua esistenza!

— Non mi resta che rimandarvi nella vostra cella, disse il giudice. E noi andiamo a cercare l'uomo del ritratto.

Alla sua volta Ettore Bertòt ebbe un sono ironico, mentre sempre altero rispondeva al magistrato:

— E farete bene!

Il giudice fece un segno, le due guardie si misero ai fianchi del prigioniero, e Bertòt fu ricondotto via.

Allora il giudice, guardando bene in viso il capo di pubblica sicurezza, mentre Dumont immobile come un soldato restava vicino alla finestra disse vivacemente:

— Sino a nuovo ordine Bertòt non dirà nulla. S'è accanito nel silenzio. Bisogna trovare l'uomo del cappello a larghe tese.

— E' necessario, fece il capo.

— Un ago in un mucchio di fieno, pensò Dumont. Sorridente il capo si

vanti a lui un foglio di carta sul quale si vedevano le parole « Mara, io ti amo fino a morirne.

Cronaca provinciale

Da MARTIGNACCO

Assemblea della Cassa Rurale - Bilancio - Nòmine. Ci scrivono (26 *n*): Domenica 20 ebbe luogo nella Palestra comunale, l'Assemblea generale ordinaria della nostra Cassa Rurale di Risparmio e Credito con l' intervento di quasi un centinaio di soci.

Il Presidente, a nome del Consiglio di amministrazione, riferì sulle condizioni della Società, facendo constatare che, in meno di un quadriennio, i soci raggiunsero il numero di 326 e che il movimento di cassa, nell'esercizio 1909, fu di L. 453.768 95 : i depositi a risparmio salirono a L. 182.216,62, il totale dei prestiti concessi ai soci fu di L. 232.628,53.

Si manifestarono costantemente opportune le addottate misure per la concessione dei prestiti perchè rispondenti ai bisogni degli agricoltori e l'esempio di Martignacco fu seguito anche da altre Casse rurali che portano a Lire 3000 (Fagagna) a L. 5000 (Bagnaria Arsa) la misura massima del fido che si può fare ad un socio. Nelle Mostre Agricole dell'autunno scorso la Cassa di Martignacco ebbe la massima onorificenza e cioè una medaglia d'oro che fu tanto più gradita perchè donate dalla Cassa di Risparmio di Udine, che ne favorì il sorgere e ne aiutò lo sviluppo. Lasciando il passato, il Presidente credette poi opportuno di far presente ai soci che in questa annata non florida per l'agricoltura locale occorre procedere negli affari con la maggiore prudenza e la consueta severità. E' necessaria anche la formazione di un piccolo capitale sociale indivisibile. A ciò si giungerà incrementando il fondo di riserva, al quale si propone di assegnare la maggior parte degli utili dell'esercizio.

Venne quindi data lettura del bilancio che chiude con un avanzo di L. 2920.27. Il Sindaco capo co. dott. Giuliano di Caporiacco lessa la relazione dei Sindaci assicurante della perfetta regolarità della gestione e propose un ordine del giorno per l'approvazione del bilancio con assegnazione dell'avanzo per L. 2000 al fondo di riserva, per L. 500 quale indennità al Ragioniere, per L. 420.27 a disposizione del Consiglio, perchè le eroghi per fini di pubblica utilità e beneficenza. L'ordine del giorno fu approvato alla unanimità. Fu quindi deliberato di nulla immutare sulle misure massime e minime dei fidi e degli interessi già in vigore da un triennio.

Per scrutinio segreto, si passò poscia alle nomine. Fu rieletto Presidente l'avv. Eugenio Linussa; nominato vicepresidente il consigliere sig. Zampa Augusto. Vennero rieletti consiglieri i signori Tis e Passone ed eletto il nob. dott. Ettore Orgnani Martina. Furono rieletti tutti i sindaci scaduti signori: di Caporiacco co. dott. Giuliano, Baschiera avv. Giacomo, Gregoris Luigi.

La compattezza della votazione fu chiaro indice della perfetta concordia che regna nell' Istituto che già tanti notevoli vantaggi ha recato a queste popolazioni.

Da REMANZACCO

Aviazione. Ci scrivono. (*f*) Ieri il Sig. Bacchiega scompose il suo *hangar* ed accompagnò all'*atelier* il suo monoplano privo di un'ala, levando così — improvvisamente — le sue tende dalle praterie del Torre.

Il giovane aviatore ebbe giorni fa un altro sgarbo dalla avversa fortuna. Mentre egli pilotava il suo apparecchio attraverso i prati, questo si rovesciò improvvisamente, fracassando un'ala e riportando qualche altro guasto di poca entità.

Il sig. Bacchiega però non è punto scoraggiato. Egli ora sta costruendo un nuovo velivolo, per il quale molto gli gioveranno le lezioni e le esperienze fatte finora. A suo tempo vi terremo informati del nuovo apparecchio e dei suoi progressi.

Per intanto quei bravi udinesi che solevano recarsi alla domenica fin sul Torre per vedere l'areoplano, se vogliono venirci anche durante le feste, non potranno vedere che le preistoriche praterie. Se essi però avranno il coraggio di spingersi fino qui, a Remanzacco, non se ne pentiranno di certo, perchè qui troveranno almeno delle uova dure e del buon vino.

Da RESIA

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore
del Giornale di Udine

Ritornando da regolare licenza, leggo la corrispondenza mandata al di lei pregiato periodico da Resia, relativa a due infortuni accaduti durante la mia assenza e contenente qualche insinuazione malignetta, anzichenò, a mio carico.

Non varrebbe la pena di raccogliere la prosa del corrispondente, ma mi preme dire che in tanti anni che ho la condotta medica del comune di Resia (condotta faticosa, pesante, difficile) mai ho mancato all'adempimento del mio dovere, non solo, ma che ho rimesso denari miei talvolta, perchè tutto procedesse bene anche in tempi normali ed in brevissime assenze concesse dalla legge.

Non è decoroso gettar la freccia del Parto a chi è assente, con tanto di permesso regolare: se inconvenienti si sono verificati, non spetta a me rispondere: — chi ha eventualmente mancato, paghi.

La ringrazio, egregio sig. direttore, della cortese ospitalità, e mi creda sempre di Lei devotissimo

dott. Ugo Menin
medico-chirurgo di Resia

Da TOLMEZZO

Un salto pericoloso. Ci scrivono: I sigg. Domenico Cattan e G. B. Provvodani ritornavano ierl'altro da Tolmezzo tranquillamente seduti sopra uno sterzo, trainato velocemente da un buon cavallo. Quand'ecco il cavallo incespica e cade di botto, ed i due signori sono sbalzati dal veicolo ed, eseeseguito un bel salto acrobatico, (sebbene involontario), vengono a trovarsi ambidue sbattuti nella polvere l'uno accanto dell'altro.

Per miracolo essi non riportarono che delle ammaccature di poca entità.

Da PERCOTTO

Le feste dell'ottava di Pasqua. Ci scrivono, 26. Domenica 3 aprile nella ricorrenza della sagra annuale avranno luogo parecchi festeggiamenti. Fra le tante cose vi sarà una corsa podistica con premi e una grande festa da ballo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalla I. e II. Sezione del Tribunale nella prima quindicina del mese di aprile:

Venerdì 1. — Candotti Marcella, lib., furto qualificato, testi 4, dif. Cantoni; Tracogna Marianna, lib., maltrattamenti, testi 7, dif. id.; Fasiolo Giovanni, lib., truffa, testi 3, dif. id.

Sabato 2. — Biasutti Luigi, lib., lesioni volontarie, testi 6, dif. Cosattini; D'Agostini Candido, lib., ingiurie, app. dif. Driussi; Pitton Giacomo, det. inosservanza pena, app dif. avv. Cosattini.

Martedì 5. — Canalaz Matteo, det., truffa, testi 1, dif. avv. Doretti.

Mercoledì 6. — Urbani Giovanni, det., violenza carnale, testi 3, dif. avv. Celotti.

Venerdì 8. — Petracco Giuseppe, lib., lesione colposa, testi 4, dif. Marcè.

Sabato 9. — Ciani Secondo e C., furto qualif., testi 5; Quaini Pietro, cont. legge olii; Vesca Francesco e C., truffa, testi 2; Mattiassi Giuseppe, cont. legge olii; Macorig Antonio, id.; Fauna Antonio, furto qualif., testi 4, Geneso Giuseppe, cont. legge olii, tutti liberi tutti difesi dall'avv. Sartogo.

Martedì 12. — Zamolo Guglielmo, lesione volont., dif. avv. Zoratti; Del Negro Ant., cont., testi 1; Muratore Luigi, oltraggio app.; Percos Eligio, lesione volont., app., tutti lib., dif. Zoratti.

Mercoledì 13. — Tulissi Ang. e C. 5, furto qualif., testi 2; Tuzzi Eugenio e C. 2, testi 1; Biasolini Francesca e C. furto agg., testi 1; Fusto Celestino, cont.; Sinico Agostino, lesione colposa, testi 2; Passoni Enrico e C. 2, testi 3, tutti liberi e tutti difesi dall'avv. Zagato.

Venerdì 15. — Sgrazzutti Agostino, lib. violenza carnale, testi 8, perito 1, difesa avv. Mossa.

In margine....

Lo hanno dimenticato

Lo hanno proprio dimenticato. Evidentemente il mondo è poco riconoscente. Siamo in piena crisi ministeriale ed Enrico Ferri è in Milano a fare conferenze su papa Pio decimo.

A nulla valse, quindi, la sua esibizione: « se il Re mi avesse fatto l'onore ecc. ecc. » ?

Chi sorriderà saranno i colleghi o meglio gli ex colleghi del gruppo socialista, che temevano di vederlo al governo prima di loro. C'è della giustizia, in Italia...

Solo l'on. Morgari se ne rammaricherà. Poichè non avrà l'occasione di pronunciare una requisitoria di più e di scrivere un articolo di sei colonne e di fare alla Camera un gesto da membro della Convenzione...

Ottimo uomo l'on. Morgari. E sarebbe anche simpatico se mutasse più sovente il goletto e grattasse la lota dai vestiti.

Se facesse così gli si potrebbero perdonare gli articoli e i discorsi micidiali (per il peso, s'intende!) e quelle pose da conservatore brevettato della morale e dell'onestà.

Rimarranno un po' piccati dell'oblio — non possono esserlo ancora, poichè non possono ammettere che all'ultim'ora, almeno, non lo si chiami — i fedeli elettori di Gonzaga. I quali seguirono Enrico Ferri dal radicalismo monarchico al socialismo più acceso; da questo al riformismo e all'attuale suo orientamento.

E fecero bene. Poichè provarono che in Italia v'è gente che sa rimanere fedele a qualcosa che non sia il giuoco del lotto soltanto...

Ma la realtà nuda e cruda, attraverso compiacenze, rammarichi e disappunti, gli è che nessuno, proprio nessuno si cura di chiamare o indicare al Governo Enrico Ferri.

Che abbia fatto presa l'opinione dell'on. Ciccotti che lo augurava ministro appunto perchè avrebbe fatto litigare i colleghi del gabinetto, come già i compagni del partito socialista?

Malacoda

Una casa che crolla a Vicenza

Dodici feriti

Vicenza, 25. — Questa sera una casa in costruzione, composta già di tre piani, crollò improvvisamente, mentre gli operai si accingevano ad abbandonare il lavoro.

Dalle macerie furono estratti dodici feriti, dei quali quattro in grave stato e sono: Giovanni Arrigotto, con la frattura della gamba destra e della base del cranio; Silvio Caoduro, Sante D'Orlando e Giuseppe Lovato. Il proprietario signor Giovanni Monti fu pure travolto riportando delle leggere contusioni.

Dal palazzo di fronte, di proprietà del padre signor Monti, la madre assistette al crollo della casa e vide il figlio scomparire nella rovina. L'infelice si mise ad urlare disperatamente e si lanciò contro la casa crollata, chiamando: « Giovanni mio! Giovanni mio! » Ma poco dopo lo vide sorgere tutto coperto di polvere e farle dei segni come per rassicurarla. Ella quasi svenne per l'emozione. Il direttore dei lavori, certo Giuseppe Danielli, si salvò miracolosamente. Accortosi che la casa si sfasciava, abbracciò una antenna dell'armatura e si lasciò scivolare a terra.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.33 — Mis. 17.47 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.2[illegible] — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.5[illegible]

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

da Cividale: Acc. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.21 — Mis. 21.23

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.36 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.8 — M. 10.17 — M. 13.12 — 16.53 — 20.6.

Dal 1. maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36. Partenza da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

CRONACA CITTADINA

Il favore antico e sempre crescente del pubblico e degli amici, c' indusse a pubblicare il giornale anche oggi. E probabilmente lo pubblicheremo ogni domenica a cominciare dal prossimo mese.

Stavolta necessità tipografiche — cui provvederemo tra breve — ci costrinsero a modificare l' impaginatura e la disposizione consueta delle rubriche.

I corrispondenti — non avvisati in tempo — non ci inviarono nulla.

Domandiamo quindi venia ai lettori.

La grandiosa pesca di beneficenza

Una gaia folla di cittadini d'ogni ceto fa ressa dinanzi all'esposizione dei numerosi e splendidi doni offerti per la pesca di beneficenza.

Quest'anno la quantità e la qualità degli oggetti è di molto superiore agli anni scorsi.

Notiamo, oltre ai due splendidi doni della Regina Elena e della Regina madre: un'artistica camera da letto in legno fino, dono del Comitato promotore; due biciclette, una da corsa della ditta Agnoli - Diana ed una per donna della ditta Verza; una grande cucina economica, dono di S. E. il ministro dell'interno: etc. etc.

C'è poi tanta roba da far venire l'aquolina in bocca anche ai ghiottoni ed ai bevitori. Enormi focaccie, grossi prosciutti e salami, centinaja di bottiglie dei migliori vini, fiaschetti e persino due gabbie con delle galline faraone e con dei capponi superbi...... sono là per eccitare la voglia di chi ci tiene ed anche di chi non ci tiene.

E tutti hanno un po' di speranza di non andare a casa con le mani vuote il dì che dea Fortuna distribuirà a suo capriccio per tutta Udine tanto ben di Dio.

I ringraziamenti del Comitato Veneto Trentino al Sindaco di Udine. — Dal Comitato Veneto Trentino è pervenuta all'Ill.mo sig. Sindaco comm. Pecile — Presidente del Comitato Provinciale *Pro Calabria e Sicilia* — la seguente lettera:

« Mi pregio accompagnarle la quitanza per le L. 33.25.62 che Ella ebbe la cortesia di inviarci quale saldo delle somme raccolte dal benemerito Comitato di Udine, dalla S. V. Ill.ma così degnamente presieduto.

« E nel ringraziarla sentitamente per la nuova generosa offerta, mi corre obbligo altresì di porgerle vive e sentite grazie per le cortesi espressioni con le quali Ella ha voluto accompagnarla, che costituiscono una delle più ambite soddisfazioni per l'opera prestata dal nostro Comitato a favore dei nostri sventurati fratelli.

« Gradisca i sensi della mia perfetta considerazione e mi abbia dev.mo

Il Presidente »

Convegno tipografico. Il 29 corr. mattina alla Camera del lavoro avrà luogo il primo Convegno provinciale degli operai tipografi del Friuli. Nel pomeriggio avrà luogo un banchetto.

Il maestro Smareglia, che darà a Udine le *Nozze Istriane* durante le prossime feste, sta ora terminando un'opera che ha per titolo l'*Abisso*. Probabilmente questa opera verrà data per la prima volta alla « Scala » di Milano.

Amore e Sport, questo è il titolo di una operetta che il nostro valente concittadino maestro Monticco sta componendo da diverso tempo. Il libretto dell'opera è uscito da una geniale penna friulana.

Nuovo grande magazzino di manifatture. Abbiamo appreso che fra qualche mese i sig. Tiziano D'Orlando ed Eugenio della Martina apriranno un nuovo grande magazzino di manifatture e generi affini in locale proprio nella braida Roselli. Il grandioso magazzino prospetterà sulla via Carducci.

La scommessa Broili-Pontoni. Stamattina alle otto e 50 m. sono partiti da Premariacco diretti a Tricesimo i sigg. Broili e Pontoni, per la loro scommessa. Ieri il perito Taddio fu sul posto per misurare il terreno. Cronometrista della corsa, il co. Carlo di Prampero. Il sig. Pontoni accordò al sig. Broili due chilometri di vantaggio. Il sig. Broili guida la sua cavalla « Giorgino »; il sig. Pontoni invece la sua « Serbia » già vincitrice lo scorso anno della « Maratona ». Punto d'arrivo è la villa Iolanda in Tricesimo. L'ora, il giorno e il percorso della corsa furono tenuti segretissimi per evitare ressa di spettatori. Come dicemmo, posta della scommessa sono cinquecento lire ed una cena.

All'arrivo a Tricesimo il sig. Francesco Minisini offrirà un *vermouth* d'onore al vincitore ed al vinto.

Agli ostacoli. Già da diversi giorni in un terreno fuori Porta Pracchiuso, alcuni ufficiali e cavalleggeri del nostro Reggimento Saluzzo si esercitano agli ostacoli. Abbiamo assistito nel pomeriggio di ieri agli esercizi che eseguì la pattuglia di sei cavalleggeri, comandati dal tenente Massone. Il bravo tenente Pollio dirigeva con maestria le evoluzioni della scelta pattuglia Molti signori e signore assistevano dalle carrozze e dagli automobili al brillante spettacolo. La pattuglia, veramente omogenea e bene allenata, superò mano mano tutti gli ostacoli fra la grande ammirazione degli spettatori.

Questi esercizi hanno luogo allo scopo di preparare detta pattuglia che andrà a rappresentare il reggimento « Saluzzo » nel concorso ippico militare di Roma del 12 aprile. Essa partirà da Udine per ferrovia il 2 aprile; poi da Fabriano marcierà fino a Roma assieme alle pattuglie degli altri reggimenti.

A Roma poi si compirà il programma percorrendo trenta km. al trotto ed al galoppo con diversi ostacoli.

Il tenente Pollio intanto si prepara con « Mina » per il Campionato del cavallo d'arme che avrà luogo pure a Roma.

I nostri auguri di trionfo ai nostri brillanti cavalleggeri.

Il Manifesto illustrato per le feste Commemorative del 1911 in Roma. A giorni verrà affisso e distribuito in formati vari in tutte le città d' Italia e dell' Estero il Manifesto Illustrato che Duilio Cambellotti ha disegnato per le Feste Commemorative del 1911 in Roma. Il disegno ha un alto significato storico e patriottico: All'inizio di una delle grandi vie che si dipartirono da Roma alla conquista del mondo, è piantata una pietra miliare. Su di essa è scolpita la data della fondazione di Roma, ed accorrono e si raccolgono le aquile romane in superbo atteggiemento. L'artista ha genialmente espresso con un simbolo di chiara significazione e di originale verità, la solenne comemorazione patriotica che Roma si appresta a celebrare nel 1911. Esso è veramente degno del grande avvenimento che si commemora.

I podisti. Prima della marcia podistica già annunciata con l'intinerario Cividale - Faedis - Attimis - Nimis, la sezione udinese « Fortior podistico italiano » ne ha indetta una con meta a Buia, la quale seguirà domenica prossima 3 aprile.

La morte di un bravo giovane. E' morto quest'oggi il figlio del direttore del negozio magazzino G. Alberghetti. Il povero giovane aveva ventitrè anni soltanto ed era un ottimo ragioniere della Banca di Udine. Le nostre più sentite condoglianze alla desolata famiglia.

L' infortunato di ieri. Iersera alle 6, venne medicato all'ospedale l'operaio Biancuzzi Pio d'anni 20 da Buttrio, per ferita al dorso del piede sinistro.

Vecchia che si fa male. Ieri alle cinque pom., fu condotta all'Ospedale e medicata la vecchia Elisabetta Bassi Gervasutti, d'anni 85, che cadendo s'era prodotta la distorsione del piede destro, con probabile infrazione del malleolo.

---

voltò sopra di lui, e disse:

— E' affar vostro, Dumont!

— Lo so! lo so! ma non è troppo facile! Non è troppo facile.

— Bah! Ne avete snidati altri! Procurate di trovare questo. C'è un indizio.. il cappello.

— Non sono rari certi cappelli, signore. Ma infine, avete ragione, è un indizio. Chi vivrà vedrà! — Tornò silenzioso, immobile fra la biblioteca e la finestra come una sentinella, mentre scotendo la testa il giudice domandava al capo di pubblica sicurezza:

— Che effetto vi fa quel Bertôt?

— E' un gradasso! ha un buon fegato!

— Evidentemente. Ma lo credete colpevole?

— Senza dubbio.

Lo sguardo del magistrato cercò quello del poliziotto.

— Lo condannereste?

Il capo esitò.

— Lo condannereste? insistette il giudice istruttore.

Il capo esitò ancora un momento, guardò Dumont impassibile senza poter leggere nulla sulla fisonomia paterna e ad un tempo marmorea del poliziotto e dopo una breve riflessione, rispose:

— Non so!

XIII.

— Non so! diceva Dumont, tornato a casa sua. Non so! Ma ciò che si sa benissimo, che non si può negare, si è che nell'occhio del defunto è rimasta scolpita nel minuto supremo dell'agonia l'immagine di quel Bertôt, il suo viso, i suoi lineamenti! Non so! Ma il morto sapeva, e il Kodak ha parlato! Esso non ha nè passioni, nè rancori, senza collera, senza odio registra ciò che è passeggero, fissa ciò che è fuggitivo!

Dumont tenace, s'ostinava nella sua convinzione, vi si accorava. E come non avrebbe persistito nel credere che l'apparecchio fotografico non avesse rivelato la verità?

Quale motivo imperioso poteva obbligare quel Bertôt a rimanere muto in presenza del giudice, per sfuggire all'accusa ed alla prigione? Non gli sarebbe stato facile spiegare tutto, in due parole?

Ma se Bertôt non parlava era perchè nulla aveva da dire. Se non dava spiegazioni era perchè non aveva da darne.

Un innocente non serba il silenzio. Se l'uomo avesse avuto di che difendersi lo avrebbe fatto.

Sono note le loro ragioni di tacere. La migliore di queste ragioni è la loro colpevolezza.

Soltanto ora pareva accertato che Bertôt colpevole, avesse avuto un complice nella persona dell'uomo dal cappello a larghe tese che aveva venduto il ritratto.

Dove sarebbe stato possibile pescare quell' individuo?

— No! non è facile! ripeteva Dumont. Non è facile davvero!

La dama vestita in nero, la visitatrice, avrebbe potuto fornire un indizio prezioso.

Da questo lato la situazione diventava semplicissima.

O questa donna era anche lei complice del delitto, ed avrebbe serbato il silenzio seppellendosi in provincia, o la morte di Luigi d'Etry l'aveva colpita nella sua affezione, ed allora si sarebbe fatta viva, avrebbe portata alla giustizia la propria testimonianza.

— Lasciamo belare questo montone, disse Dumont che in certi momenti era filosofo.

Ma i giorni passavano, ed il mistero che avvolgeva il delitto, continuava a commuovere ed inquietare il pubblico.

Le discussioni parlamentari violente e confuse non bastavano a distogliere l'attenzione da questo delitto commesso in pieno giorno, che faceva dubitare della sicurezza di una grande città e della qualità della polizia.

La morte del signor d'Etry rimaneva sempre un'attualità.

Ettore Bertôt diventava un personaggio drammatico; i giornalisti gli creavano attorno una leggenda; alcuni lo dichiaravano colpevole, portando in appoggio alle loro convinzioni degli annedoti, delle chiacchiere, date per prove; altri invece si domandavano se bastavano delle presunzioni a schiacciare un uomo, e prendevano ardentemente le difese dell'incolpato.

Lo stesso Enrico Broil con molta destrezza ed eloquenza aveva scritto due articoli in questi due sensi diversi.

— E', diceva egli, il mezzo sicuro per asserire d'aver detto la verità.

Dumont frattanto non rinunciava alla speranza di trovare il "venditore" del ritratto.

Non era la prima volta che gli riusciva di raccogliere il famoso ago in un carro di fieno. Parigi è grande, ma quel mare umano ha le sue correnti particolari, come l'Oceano ha i suoi fiumi ed i suoi ruscelli.

Il poliziotto lo conosceva bene, e si riteneva sicuro di riuscire a pescare l'individuo travolto in uno di quei torrenti burrascosi.

(*Continua*)

Domani, lunedì di Pasqua, non si pubblica il giornale.

Tutti a S. Caterina. Domani avrà luogo la tradizionale sagra di S. Caterina. Gli udinesi certamente non mancheranno di accorrere numerosi e gai sui prati del Cormor per fare il rituale «spuntino». Speriamo che il tempo resti favorevole.

Programma che suonerà oggi durante la Fiera di beneficenza la banda di Colugna:

1. Grillo, marcia *I Cacciatori* — 2. Meyerbeer, gran marcia *Il Profeta* — 3. Rossini, sinfonia *Semiramide* 4. Waldteufel, valzer *Espana* — 5. Costa, fantasia *Histoire d'un Pierot* — 6. De Angelis, mazurka *A punta di piedi* — 7. Lehar, marcia «Donne donne» *La vedova allegra.*

Lega italiana tra conduttori d'automobili. Il 30 corr. in Padova nei locali dei «Garage Riuniti Fiat» avrà luogo l'assemblea dei conduttori d'automobili del Veneto, per deliberare — tra l'altro — l'adesione alla Lega Italiana tra conduttori d'automobili.

Giuoco ai birilli. Domenica prossima nei locali dell'Albergo Nazionale si inaugurerà un nuovo gioco ai birilli.

Soldato che cade. Ieri sera alle 21 venne medicato all'ospedale il soldato Gori Noè d'anni 20 di Giuseppe, da Udine, che cadendo accidentalmente s'era prodotto escoriazioni multiple alla faccia.

Per oltraggio. Questa notte gli agenti di città arrestarono tal Pratolon Giuseppe fu Sante d'anni 45 da Cordenons, colpevole di oltraggio.

Bollettino meteorologico

Giorno 25 marzo ore 8 Termometro 3.8
Minima aperto notte + 4.5 Barometro 755
Stato atmosferico misto Vento S. O.
Pressione calante Ieri misto
Temperatura massima: + 13.6 Minima + 4.5
Media: + 8.95 Acqua: caduta. —

Da TARCENTO

A proposito di botte. Ci scrivono, 26 (*f*). A proposito dello scandalo del Caffè Centrale, dove l'altra sera due signori vennero alle mani per questioni di giuoco, veniamo ora informati che la parte che se le prese senza reagire ha ferma intenzione di farsi pagare i danni dal manesco compagno di gioco.

Arte e Teatri

Teatro Sociale. Questa sera la compagnia di varietà e cinemotografia darà la prima delle tre annunciate rappresentazioni con spettacolo di famiglia.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 20 al 26 marzo

NASCITE

Nati vivi maschi 15 femmine 10
» morti » — » —
» esposti » — » 1
Totale N. 26

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Cantoni agricoltore con Attilia Ermacora domestica — Quinto de Zottis calzolaio con Gioconda Marotta calzettaia — Antonio Zorzi agricoltore con Ida Barello casalinga — Alfonso Candido calzolaio con Arpalice Filipponi casalinga — Luigi Picco fornaio con Angelina Del Turco tessitrice — Massimo Gaudio impiegato di Banca con Maria Nazzi maestra — Guerrino Rumignani macellaio con Ida Anzil operaia — Angelo Croattini macellaio con Anna Bortoluzzi civile — Pietro d'Ambrogio possidente con Ester Feruglio agiata — Raffaele Macor operaio con Giuditta Zorzini tessitrice — Adamo Della Negra cantante con Eugenia Crist. foro casalinga.

MATRIMONI

Ernesto Del Bianco falegname con Anna Cozzi sarta — Giacomo Munisso calzolaio con Maria Candusso levatrice — Guglielmo Moro falegname con Rosa Buzzi setaiuola.

MORTI

Anna Gragnano di Antonio di mesi 21 — Caterina Bernardi Gal fu Gaetano di anni 76 — Marcellino Fantini di anni 3 e mezzo — Albina Fend Pascutti d'anni 61 lavandaia — Bruno Dorigo fu Guglielmo d'anni 2 e mezzo — Teresa Sabbadini Mauro d'anni 70 lavandaia — Primo D'Orlandi di Giuseppe di mesi 1 e giorni 22 — Maria Desiderà Desinano d'anni 42 casalinga — Saussoglia di Giorgio di giorni 20 — Maria Ariis Adami d'anni 76 casalinga — Corina Mestrone di Angelo di mesi 1 — Erminia Bergamo di Giovanni d'anni 40 ancella di carità — Terzina Pico di Giovanni d'anni 3 — Mario Raffaelini di mesi 9 — Rosa Burlon Savio d'anni 66 casalinga — Gio. Batta Rodaro di Massimino d'anni 6 — Pasqua Tubaro fu Marco d'anni 81 villico — Fabiano Rizzi fu Luigi d'anni 61 muratore — Francesco Roldo fu Girolamo d'anni 68 meccanico — Umberto Del Pozzo fu Luigi d'anni 31 scrivano — Nerino Alcini di mesi 1 — G. Batta Driussi fu Francesco d'anni 53 fabbro — Luigi Calligaris fu G. Batta d'anni 68 falegname — Caterina Cionfero Bellina d'anni 62 esercente — Giuseppe Alberghetti di Giuseppe d'anni 22 imp. di banca — Degano Vincenzo fu Giuseppe d'anni 67 caffett.

Totale N. 26, dei quali 3 appartenenti ad altri Comuni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 26 marzo

Venezia	4	20	75	90	77
Bari	20	12	37	9	3
Firenze	74	38	36	13	69
Milano	38	45	39	61	16
Napoli	9	65	70	43	59
Palermo	70	74	9	58	48
Roma	79	64	85	36	29
Torino	20	11	83	66	65

(Dispacci «Stefani» della notte)

I solenni funerali dell'ammir. Mirabello

Milano 26. — I funerali del ministro Mirabello riuscirono solenni. La salma racchiusa nella bara fu deposta su un affusto da cannone tirato da sei cavalli. Precedevano uno squadrone lancieri a cavallo e un reparto di marina con musica.

Reggevano i cordoni i rappresentanti del Re, del Duca di Genova, del Duca degli Abruzzi, del Presidente del Consiglio del ministro della marina, di quello della guerra del Senato e della Camera. Numerose e splendide corone fra cui quella del Re. Moltissime notabilità parteciparono al corteo.

Immensa folla assistette allo sfilare del corteo.

Al cimitero monumentale parlarono il prefetto, l'ammiraglio Chierchia, il generale Tommasi e altri.

La bara venne quindi provvisoriamente deposta nel famedio.

L'ERUZIONE DELL'ETNA

Catania, 26 (ore 16.20). — La scorsa notte l'Etna ebbe minore attività. Rombi radi, deboli. Continua però l'avanzata della lava con velocità minore di un metro al minuto. La lava avanzò un poco verso il monte Nocilla, e altre braccia avanzasi verso il piano di Livi. Aumentano le lave verso Sauleo, producendo danni alla casa cantoniera, salva la scorsa notte. Ebbesi sensibilissima registrazione di terremoto.

Catania, 26. — Ultime notizie recano che stamane il braccio della corrente lavica diretta a Piano Lisi diminuisce gradatamente di velocità. Ritorna la tranquillità nella popolazione.

L'eruzione diminuisce

Catania, 26. — Constatasi una notevole diminuzione della corrente di lava, tanto per larghezza che per lunghezza. Stamani manteneva la velocità di dieci metri all'ora; stasera l'avanzata in media fu di quattro metri all'ora; sembra scongiurato il pericolo degli abitanti di Nicolosi, Bonello e Belpasso.

Catania, 26. — La lava avanzò oggi di pochi metri scorrendo sempre più lentamente. Si ha perciò speranza di risparmiare i comuni minacciati. La popolazione è calma.

Per le liquidazioni in Francia

Parigi, 26. — La Camera discute il progetto di un grande organismo speciale temporaneo presso la direzione generale del demanio composto da un amministratore, da quattro funzionari destinato alla liquidazione delle congregazioni. L'on. Deniscachin legge alcune statistiche provanti che il miliardo delle delle congregazioni non esiste. I beni delle congregazioni consistono quasi interamente negli immobili adibiti ad uso scuola. Il progetto è approvato.

Le elezioni generali in Francia

Parigi 26. — Il consiglio dei ministri decise il decreto di convocazione dei comizi per le elezioni generali.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 marzo 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L. 105.03
» 3 1/2 % (netto)	» 104.63
» 3 %	» 72.75
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1444.—
Ferrovie Meridionali	» 711.—
» Mediterranee	» 437.—
Società Veneta	» 234.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 508.—
» Meridionali	» 375.25
» Mediterranee 4 %	» 502.25
» Italiane 3 %	» 372.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 505.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 505.—
» Cassa risp., Milano 4 %	» 512.25
» » » » 5 %	» 519.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 510.50
» » » » 4 1/2 %	» —.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.60
Londra (sterline)	» 25.37
Germania (marchi)	» 124.99
Austria (corone)	» 105.37
Pietroburgo (rubli)	» 267.77
Rumania (lei)	» 99.10
Nuova York (dollari)	» 5.18
Turchia (lire turche)	» 22.71

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile